

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ESTRAZIONI DEL LOTTO					
26 NOVEMBRE 1960					
Bari	11	15	36	46	73
Cagliari	32	49	64	77	31
Firenze	79	11	51	84	55
Genova	76	29	25	11	81
Milano	38	16	7	78	6
Napoli	19	79	27	80	63
Palermo	90	38	26	83	47
Roma	77	2	10	88	5
Torino	38	82	6	8	39
Venezia	47	7	1	44	22

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO III - N. 46 (151) - 27 Novembre 1960

Contro l'arbitrio e il sopruso la serena giustizia del nostro Tribunale

Assolto con formula piena il Dr. Antonio Vento titolare della tipografia STET

GIUSTIZIA E' FATTA

Quando, dopo l'archiviazione del Pretore di Trapani, dicevamo che la Magistratura rimane la salvaguardia migliore delle libertà civili e confidavamo anche nel sereno giudizio del Tribunale, eravamo consapevoli e certi di tali affermazioni.

La sentenza del Tribunale di Trapani, non è un meschino successo di un uomo perseguitato che voleva rifarsi dei soprusi subiti, non è l'orgoglioso successo professionale di una ferrata difesa, è il trionfo della giustizia stessa, è una nuova pagina di indipendenza e di dignità del potere giudiziario.

Malgrado le evidenti tergiversazioni di taluni testi, che non potevano contraddire i loro superiori, malgrado l'accanimento di una pubblica accusa preoccupata di salvaguardare il prestigio dell'autorità,

più che il supremo fine della giustizia stessa, malgrado le insinuazioni e gli attacchi di certa stampa chiaramente ispirata agli ambienti che non amano le «verità» del direttore di questo foglio di battaglia, un Tribunale di galantuomini e di spiriti veramente liberi, ha dato il suo alto e nobile verdetto.

Un verdetto che appare tanto più rispettabile, quanto più ci si guardi intorno, in questa epoca di conformismi e di viltà, che ogni giorno umiliano e mortificano le speranze dei veri democratici.

Ma, sia ben chiaro, questa pagina è dedicata ad un nostro legittimo dovere: informare i lettori e ristabilire la verità, con l'apporto disinteressato di una sentenza di giustizia. Nulla più!

Non ci sono risentimenti, né recriminazioni.

L'episodio sarà dimenticato com'è nello stile dei galantuomini. Forse un giorno ne ripareremo ai nostri nipoti per dire loro che vi sono stati sempre uomini capaci di affrontare tutte le bufere della incomprensione e della persecuzione.

Siamo nemici delle speculazioni demagogiche e se altri ne farà, è certo che non sarà per colpa nostra o a mezzo nostro.

Noi sappiamo difenderci e sappiamo contrattaccare, ma sappiamo soprattutto perdonare.

Giustizia è fatta!

Riprendiamo il nostro lavoro, consapevoli di poter superare anche le altre avversità, sicuri del nostro buon diritto, fedeli alla nostra divisa: difendere la democrazia e la Sicilia, i nostri grandi amori, ai quali ci siamo da tempo dedicati.

Il 21 corrente, innanzi al Tribunale di Trapani, presieduto dal Dott. Fazio — giudici a latere Messina B. e Motisi, P.M. Giacomelli, cancelliere Piacentini — si è celebrato l'attesissimo procedimento penale contro il nostro direttore, Dr. Antonio Vento, imputato dei delitti previsti dalle leggi sulla stampa, per aver ommesso di annotare su un manifesto il nome della tipografia e la data e per non aver rimesso copia dello stesso manifesto alla Procura della Repubblica. E' bene ricordare ai lettori che la denuncia per il primo capo di imputazione era già stata fatta alla locale Pretura e che il Primo Pretore, Consigliere Vito Figuccio, aveva archiviato il procedimento con ampia e dotta motivazione.

A seguito di prevedibili sollecitazioni la Procura della Repubblica ritenne, pur avendo visto

il provvedimento di archiviazione, di avocare gli atti relativi alla prima denuncia, insieme a quelli della seconda, che il Questore si era affrettato ad inviare appena resa nota la archiviazione del Pretore. I lettori ricorderanno che per questi gravi reati, punibili con poche lire di ammenda, il Questore ebbe ad emanare decreto di chiusura della tipografia. Decreto che dovette in parte revocare, limitando la chiusura a tempo indeterminato (1) a venti giorni, con evidenti gravi danni nei confronti di una impresa editoriale. La sproporzione del provvedimento lasciato adito a diffusi e sfavorevoli commenti ed a varie interrogazioni sia in sede di Assemblea regionale, che in sede parlamentare, per come da notizia più diffusa in questa stessa pagina.

Finalmente, come già detto, il

21 corrente si arrivava al dibattimento e il Tribunale di Trapani, con ampio senso di indipendenza, malgrado il difforme parere del P.M. che chiedeva la condanna per tutti i reati contestati, compresa una contravvenzione, contestata all'imputato proprio in udienza, per il mancato invio del duplicato dell'elenco dei manifesti alla Prefettura, assolveva il Dott. Vento Antonio, per i due capi di imputazione principali, perché i fatti non costituiscono reato e condannava solo a ... 2.000 lire d'ammenda per... il duplicato non depositato in Prefettura.

All'arringa inaspettatamente accanita del P.M., la difesa — rappresentata dall'amico affettuoso e valoroso penalista Avv. Paolo Camassa — con argomentazioni dottrinali e con larga citazione giurisprudenziale, opponeva la insus-

sistenza delle imputazioni contestate e rilevava, senz'alcuna accezione, ma con largo spirito di indipendenza, tutti i retroscena della melanconica vicenda. Ritornavano nell'aula insolitamente affollata del Tribunale penale, le precise considerazioni di diritto già indicate nel decreto di archiviazione del Pretore di Trapani, per le quali il concetto di «pubblicità» insito nello spirito della legge sulla stampa non poteva essere superato dagli interessi o dai suggerimenti politici che avevano ispirato le denunce prima e la chiusura della tipografia dopo.

Libero da ogni interesse politico e con apprezzata signorilità, il difensore ha tenuto per circa una ora il Tribunale attentissimo sui vari aspetti giuridici del problema, smantellando punto per punto i cardini della pubblica accusa e di-



L'Avv. Paolo Camassa

Il caso STET - Questore alla Camera dei Deputati

L'on. Pellegrino ha difeso in Parlamento i diritti e le libertà costituzionali del cittadino

«La verità è che si è trattato di una persecuzione politica contro una tipografia nella quale si stampa un battagliero settimanale di opposizione: PANDRAMA. Settimanale che davvero è nella nostra provincia una bandiera di libertà e di moralizzazione, perché ogni settimana denuncia ed inchioda alle proprie responsabilità affaristi, corruttori, corrotti, disonesti, ladri, su qualsiasi pubblica poltrona essi siedano

Il processo dei 100 milioni

Domani, 28 novembre avrà inizio al Tribunale di Trapani, altro processo per direttissima a carico del nostro direttore, imputato di avere diffamato lo on. Andrea Spanò, Assessore Regionale all'Edilizia Popolare e sovvenzionata nel Governo Majorana, per avere affermato, in una serie di articoli ritenuti diffamatori e offensivi della personalità del querelante che il predetto Assessore in carica aveva dichiarato di abbandonare lo schieramento autonomista perché la D.C. gli aveva offerto 100 milioni di lire.

Per questo capo di imputazione l'on. Andrea Spanò ha concesso la facoltà di prova.

Intanto, martedì scorso 22 novembre 1960, sotto la Presidenza dell'on. Li Causi, alla Camera dei Deputati è stata svolta la seguente interrogazione a suo tempo presentata dall'on. Giuseppe Pellegrino al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno:

«Per sapere se sono a conoscenza che nella provincia di Trapani le autorità governative locali hanno creato una vera e propria vacanza di esercizio di diritti costituzionali a danno di quelle popolazioni, proibendo comizi, sequestrando manifesti, chiudendo tipografie: anche recentemente è stata chiusa, con provvedimento illegittimo, la tipografia Vento di Trapani; se non ritengono d'intervenire per porre fine all'illegale ed incostituzionale stato di cose instaurato, e se non ritengono di adottare ogni provvedimento che possa ristabilire l'ordine democratico e costituzionale turbato e la punizione di coloro che con i loro atti incostituzionali creano gravi situazioni pericolose per lo ordine pubblico, se non pensino, infine, di autorizzare l'immediata riapertura dello stabilimento tipografico Vento, arbitrariamente

chiuso». (n.3002)

Dal resoconto sommario n.362 pubblicato dalla Camera dei Deputati, rileviamo il tenore della risposta data in Aula dal Sottosegretario di Stato per l'interno, on. Scalfaro:

«Rispondendo poi al deputato Pellegrino sull'operato delle autorità di pubblica sicurezza in provincia di Trapani (3002), fa presente che nel mese di luglio l'autorità governativa di Trapani sequestrò alcuni manifesti ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico in relazione alla situazione del momento. La chiusura temporanea di alcune tipografie è dovuta alla violazione di precise disposizioni di legge come quelle relative al versamento delle copie di obbligo».

E dal resoconto stenografico della seduta, il testo dell'intervento dell'on. Giuseppe Pellegrino che riportiamo integralmente:

«PRESIDENTE — L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto».

PELLEGRINO — Attendo dal rappresentante del Governo ben altra risposta. Con la mia interrogazione avevo infatti denunciato nel Parlamento, al Governo, e per

esso al ministro dell'interno, e all'opinione pubblica gli arbitri e le illegalità del Questore di Trapani, il quale aveva disposto la chiusura a tempo indeterminato della tipografia S.T.E.T., sita nel capoluogo, adducendo motivi pretestuosi, dietro i quali evidentemente si celavano reali motivi politici.

Onorevoli colleghi, dopo la presentazione della mia interrogazione, il ministro dell'interno si è guardato bene dall'aprire un'inchiesta o dall'inviare sul luogo un ispettore del ministero; si è viceversa rivolto direttamente al que-

store di Trapani, cioè all'imputato stesso, per avere informazioni sull'accaduto. Certamente il questore di Trapani ha fornito al ministero la versione dei fatti che ora abbiamo ascoltato dalla bocca dell'onorevole Scalfaro.

L'onorevole sottosegretario, il quale ci ha ricordato pochi minuti fa di essere un magistrato, sa certamente che difficilmente un imputato si confessa reo.

Mi occuperò per brevità di tempo in modo particolare, onorevole Scalfaro, della chiusura della tipografia S.T.E.T. ordinata con un provvedimento che si inquadra in una certa atmosfera che purtroppo abbiamo vissuto negli scorsi mesi estivi nel nostro paese, tralasciando altri gravi episodi di violazione di diritti costituzionali dei cittadini.

Il 12 luglio 1960 il questore di Trapani ha decretato la chiusura della tipografia S.T.E.T. a tempo indeterminato, motivandola con la omissione dell'apposizione sui manifesti in parola delle indicazioni relative al luogo e al domicilio dello stampatore. Non so, onorevole Scalfaro, se ella ha avuto la possibilità di documentarsi adeguatamente, ma devo dirle che tale motivazione è del tutto infondata, in quanto i fatti sono assolutamente inesistenti. Da ciò si deduce che il provvedimento è illegittimo ed arbitrario. Infatti, il questore di Trapani è venuto a conoscenza dell'esistenza dei manifesti solo nel momento in cui essi furono sequestrati presso la tipografia S.T.E.T., e si noti che i manifesti erano ancora in corso di stampa, quindi non erano stati ancora consegnati al cliente. Si trattava pertanto di manifesti suscettibili di correzioni, di cancellature ed anche eventualmente di distruzione.

Infatti, nella ricevuta rilasciata dal funzionario di prefettura, cui furono consegnate le copie dei manifesti come per legge, (e della quale ho qui con me una copia fotografica), si legge: «Ricevuta di numero 4 manifesti, dal titolo: «Lutto per i lavoratori assassinati dalla polizia a Catania, Reggio Emilia, Licata, Palermo».

(Segue in 4 pag.)

mostrando come non all'imputato in quanto contravventore d'un articolo di legge era stato inteso il processo, ma al Dr. Vento in quanto giornalista instancabile nella difesa delle libertà costituzionali ed implacabile nella lotta che da anni conduce col suo libero foglio contro il malcostume e la dilagante corruzione.

Si deve rilevare infine che le due imputazioni per le quali il Tribunale ha assolto, costituivano proprio le due contravvenzioni sulle quali si era accanita l'autorità amministrativa e sulle quali puntavano per giustificare l'inaudito provvedimento di chiusura della STET. La contravvenzione, invece, contestata all'udienza, non riguardava i precedenti scontri fra autorità di P.S. e dott. Vento. Comunque anche avverso la condanna a 2.000 lire di ammenda, il nostro direttore ha proposto ricorso per Cassazione.

Per concludere la cronaca dei fatti possiamo dire che anche la seconda parte della «battaglia» giudiziaria tentata con pretesti futili, contro il nostro giornale e chi lo dirige, è stata da noi vinta in modo clamoroso e leale: giustizia è stata fatta!

Il Questore Alessandro



Il Questore Alessandro



L'on. Giuseppe Pellegrino

Dopo le decisioni adottate dalla Direzione Centrale della DC

A carte quarantotto il Governo Majorana

Apprendiamo con viva soddisfazione che in ambienti solitamente bene informati circola la voce, peraltro non smentita, che in occasione della prossima riapertura dell'Assemblea Regionale il governo di Majorana della Nicchiara si presenterà dimissionario.

Questo, sarebbe certamente in contrasto con le dichiarazioni rese dal banco del governo personal-

mente dal Barone Majorana durante lo svolgimento dell'interpellanza Consiglio e secondo le quali Majorana avrebbe lasciato la comoda poltrona presidenziale soltanto se gli avessero bocciato il bilancio.

Pare che all'odierno miglior divisamento il Barone Majorana sarebbe tuttavia venuto in conseguenza delle decisioni adottate

dalla Direzione Centrale della DC di netta chiusura col M.S.I. in tutta Italia e per la certezza che nella prossima discussione di bilancio sarà bocciato anche da quei democratici cristiani che appoggiarono la sua operazione al fine di sbarazzarsi di un avversario troppo pericoloso quale appariva l'on. Milazzo.

Se questo avverrà, se Majorana

della Nicchiara rassegherà le sue dimissioni e quelle del governo prima ancora della discussione sul Bilancio, anche se per esperienza dell'uomo siamo portati a supporre poco probabile che questo avvenga, per la prima volta saremo costretti ad ammettere che, malgrado ogni apparenza, al Barone Majorana della Nicchiara si può ancora far credito di un briciolo di buon senso.

A Paceco la D.C. disposta alla collaborazione con il P.C.I.

Eletto Sindaco l'Avv. Catalano

Rinvia la seduta a domenica in prima convocazione e a martedì in seconda convocazione per l'elezione dei due Assessori supplenti

Paceco 25 Novembre. Alle 15 di oggi si sono riuniti nell'aula consiliare del Comune di Paceco i neo Consiglieri per la convalida dei risultati elettorali e per la elezione del Sindaco, di 4 Assessori effettivi e di due Assessori supplenti.

Il Sig. Pantaleo, consigliere dell'USCS, rivolge un invito di stretta collaborazione a tutti i gruppi consiliari per un proficuo lavoro nell'interesse dei cittadini. A tale invito fa seguito una polemica da parte del Democristiano Prof. Fodale il quale dichiara di votare scheda bianca e sostiene che non può collaborare e dare il voto favorevole al sindaco poiché non era stato in precedenza invitato a partecipare alla maggioranza.

Culcasi chiede la parola per dichiarare che i consiglieri democristiani in quel momento si considerano cancellati dall'anagrafe politica e che quindi non agiranno in seno al consiglio comunale con posizioni preconcette, politico-ideologiche. L'avvocato Catalano ha concluso augurando buon lavoro alla minoranza, un lavoro proficuo ed onesto, e che abbia come fine il bene dei cittadini e non quello d'adesare franchi tiratori; dichiarandosi altresì certo che la opposizione di Paceco non agirà su quest'ultimo campo ma su quello della leale opposizione e se necessario d'una leale collaborazione a mezzo di consigli, che la nuova amministrazione sarà lieta di prendere in considerazione. Il Prof. Vacatello a sua volta augura buon lavoro al neo Sindaco ed alla nuova amministrazione. Dopo questa parentesi c'è una richiesta di rinvio di seduta da parte comunista perché Genovese Antonio che deve essere eletto assessore risulta assente.

già quasi interamente eletta. Pare che al centro dei contrasti sta il fatto che il sig. Valenti con 19 voti non potrà essere l'assessore anziano della giunta, mentre risulterebbe assessore anziano Forte Donato Antonio, coincidenza che viene interpretata in modi diversi. Comunque è augurabile che senza ricorrere alla convocazione di martedì alle ore 19 in seconda convocazione, si riesca a completare senza dissidi l'elezione della Giunta nella prima convocazione di domenica 27 alle 17 in prima convocazione. Oltretutto pare infatti che non esistano dissidi di fondo.

All'avv. Giuseppe Catalano, che nelle recenti elezioni ha riportato una affermazione veramente plebiscitaria, l'augurio più affettuoso di buon lavoro da parte del nostro Giornale.

Andrea Di Giovanni

All'ENAL di Trapani il "Trofeo Gazzetta 1960"

L'ENAL di Trapani si è aggiudicato il trofeo "Gazzetta 1960" conquistando a Roma ben due titoli, nei piuma con Mario Esposito e nei medi con Giorgio Savona, e classificando un terzo atleta, Franco Millocca, al quarto posto nella graduatoria dei "deggieri".

Questa la prima volta che una società trapanese si inserisce tra i più quotati sodalizi d'Italia, ed è anche una prova della valida continuità con cui l'ENAL di Trapani raccoglie nel campo dello sport dilettantistico i più significativi risultati positivi.

La stampa sportiva nazionale indicava, già sin dalla vigilia della classica manifestazione, l'ENAL di Trapani tra le favorite insieme alla Virtus di Catania e all'ENAL di Pisa.

La prova eccellente dei propri atleti, che hanno mantenuto le promesse delle eliminatorie regionali ha poi dato ragione alla legittima aspettativa dei Dirigenti Enalisti, che affrontano quotidianamente le mille difficoltà economiche che tali gare impongono per il raggiungimento di un traguardo che fa poi onore, oltre all'ENAL, alla città di Trapani.

E' stato approvato il bilancio della Camera di Commercio

Nella stessa riunione la Giunta Camerale presieduta dall'avv. Nello Piacentino ha predisposto l'organizzazione del Convegno del Sale

Apprendiamo che la giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, nella seduta del 21 novembre u.s., ha adottato numerosi provvedimenti, tra i quali meritano particolare segnalazione l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1961, l'approvazione del regolamento per la stipula di un contratto di mutuo con la Cassa Centrale di Risparmio V.E. e l'organizzazione del Convegno del sale.

Nel sottoporre all'esame della Giunta il cenno bilancio di previsione, il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino ha letto una dettagliata ed esauriente relazione illustrativa, con la quale, fra l'altro, ha posto in rilievo come la impostazione delle cifre di entrata e di spesa sia stata commisurata non soltanto ai sani criteri di produttività dei ceppi e delle erogazioni, ma anche a particolari e singole valutazioni specifiche emerse, in modo da costituire uno schema di programma, allo stesso tempo, accorto ed elastico.

Il Presidente Avv. Piacentino ha sottolineato che, nell'impostazione finanziaria del bilancio, ogni disponibilità è stata destinata a quel complesso di iniziative che rappresentano la più peculiare e

stringente delle funzioni dello Istituto Camerale, nel quadro della vita economica della Provincia, ed ha concluso la relazione, rilevando che il fondo di riserva consentirà all'Ente di affrontare le possibili emergenze del 1961 con piena tranquillità.

Successivamente, la Giunta ha approvato lo schema di un contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio V.E., indispensabile al fine di eliminare il debito contratto dalla precedente amministrazione per la costruzione e l'arredamento del palazzo Camerale.

La Giunta ha affidato inoltre, alla Presidenza ed alla Segreteria Generale l'incarico di organizzare un Convegno del sale, per esaminare le cause che determinano il costante stato di gravissima crisi del settore e per prospettare ai competenti Organi eventuali soluzioni.

Tale convegno, a cui dovranno partecipare rappresentanti del Governo Regionale, dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato e Parlamentari, potrà presumibilmente effettuarsi nel mese di gennaio del 1961.

La Giunta, infine, dopo avere adottato una serie di provvedimenti concernenti il personale, nonché altri di minore rilievo, ha disposto l'erogazione di contributi ad Enti ed Istituzioni Economiche varie, ha nominato membro della Sezione Industriale della Consulenza Economica il pubblicista Giuseppe Gallo, in sostituzione del dr. Salvatore Ciccia, dimissionario, ed ha autorizzato la concessione di un pascolo in una zona di rimboscimento.

La Succursale di Città n. 1 della Cassa di Risparmio



Lunedì scorso, alla presenza del Dott. Pietro Guccione, Direttore della Sede di Trapani della Cassa di Risparmio V.E., del V. Direttore Rag. Giovanni Miceli e di altri funzionari, il Parroco del Sacro Cuore, Padre Enrico Gibilisco, ha benedetto i locali della Succursale di Città n. 1, che sono stati aperti al pubblico nella stessa mattinata. La foto documenta appunto la prima operazione effettuata dalla Succursale.

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Una notizia come tante altre. Una donna si lancia dal cavalcavia dell'Ariccio — una località dei Castelli Romani — e dopo un volo di oltre settanta metri va a sfaccellarsi giù nella pietraia. Si è venuto a sapere che la donna si è suicidata perché col suo lavoro di ritoccatrice fotografica non riusciva a dar da vivere alla figliuola di sedici anni. Nella borsetta della suicida si è trovata una lettera in cui essa confessava che diciassette anni fa aveva conosciuto un nobile romano e ne era diventata l'amante. Dalla relazione era nata la bambina. Il nobile naturalmente non si era nemmeno sognato di riconoscere la figlia e appena ne fu sazio altrettanto naturalmente ruppe la relazione accondiscendendo solo a passare all'amante un assegno di lire dodicimila mensili come contributo al mantenimento della figlia.

stretta cerchia di coloro che stabiliscono la direzione dei vapori. E' quella stampa per cui una qualsiasi donna che spara e uccide l'amante è un'assassina; ma quando a sparare e ad uccidere l'amante è la contessa Bellentani allora si tratta di una Signora sensibile che si sentiva soffocata dalla gretta vita provinciale e si è abbandonata ad un amore che la faceva evadere. Più da compiangere quindi che da condannare.

E' quella stampa a cui si sono dovuti tirare colle tenaglie certi retroscena dell'affare Montesi e dell'affare Tandof e che lo ha fatto solo quando l'opinione pubblica si è mostrata disgustata dall'allegria vita che si conduceva a Capocotta e nei salotti liberty della dolce vita agrigentina.

E' quella stampa che quando un incidente spiacevole avviene tra un vigile ed un pezzo grosso e la colpa si è dimostrata essere dell'inferiore, allora affonda il bisturi in tutta quanta la vita del colpevole, con sadica compiacenza mette a nudo fatti e situazioni spiacevoli che riguardano lui e la sua famiglia, e sembrano aspettare con evidente ansia l'imbeccata per poterlo magari dichiarare responsabile anche della 1. e 2. guerra mondiale; ma quando in un incidente tra due vigili ed un pezzo grosso la colpa è evidentemente del pezzo grosso — colpa riconosciuta anche dal Ministro dell'Interno — allora velli pietosi vengono stesi e subito si passa ad altro.

E' quella stampa che strombazzava a tutti i venti l'entusiasmo popolare con cui è stata accolta la nascita del figlio dello Scià di Persia, ma non fa mai cenno dei plotoni d'esecuzione che lavorano giorno per giorno in quell'infelice paese, lo strumento più sicuro con cui lo Scià Reza Pahlevi può sostenere il suo traballante trono, né sentono il bisogno di illuminare l'opinione pubblica sulle terribili condizioni dei persiani oppressi ed angariati solo come gli orientali sanno fare dalla polizia segreta dello Scià, la Savak, che in pochissimi anni, dalla caduta di Mossodeg, ha chiuso nelle galere, solo per motivi politici, 2000.000 persone, 11.000 le ha fatte finire nei campi di concentramento, 4.000 ha ordinato che fossero fucilate, altre migliaia torturate.

E' quella stampa per la quale certi partiti anche se perdono un milione di voti vincono lo stesso le elezioni e ad essi è andato il consentimento del popolo cosciente; mentre altri partiti se perdono 200.000 voti hanno subito un calo pauroso e sono stati condannati senza remissione dalla volontà popolare. Che miseria!

Colla prossima estate il Corpo di Polizia Femminile sarà in piena e speriamo, perfetta funzione. A momenti le candidate sosterranno gli esami, indi le prescelte si daranno anima e corpo alle prove di addestramento. Il problema del vestiario — indubbiamente grave trattandosi appunto di donne — a come pare è stato brillantemente risolto: esse andranno vestite con un tailleur grigio-spazzino e porteranno sulla testa un affare che avrà un po' del basco ed un po' della bustina.

Tutto a posto come si vede. Pensate che si è provveduto anche ad un articolo per cui le poliziotte potranno convolare a giuste nozze. Nessuno si oppone. Solo dovranno esibire un permesso dei genitori — ma che saranno sempre minorenni anche se brigadieresse? — ed ottenere uno dal Ministero dell'Interno in carta da bollo. Precisamente: in carta da bollo.

Perché i signori dei ministeri possono anche fare a meno l'imporre alle certe avvenenti donne-poliziotte i gambali o le fasce-mollettieri, possono anche sorvolare sui pesantissimi pistolini sempre in vista, ma non possono assolutamente (segue in 4. pag.)

Borsa di studio negli Stati Uniti

L'Ufficio Culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha bandito un concorso per titoli per l'assegnazione di una borsa di studio per gli Stati Uniti d'America, valevole per l'anno accademico 1961-62. Tale borsa viene offerta congiuntamente dalla Banca Nazionale del Lavoro e dall'Istituto di International Education di New York.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani, di sesso maschile, che non abbiano oltrepassato i 35 anni, in possesso di un diploma di laurea in Economia e Commercio o Giurisprudenza, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese, e che intendano avviarsi o che siano già avviati alla carriera bancaria. A parità di merito, verrà data la preferenza a quei candidati che abbiano già al loro attivo una esperienza professionale nel campo bancario.

Il termine per la presentazione delle candidature, corredate dai documenti richiesti, è fissato al 15 dicembre 1960.

Gli interessati potranno ottenere ulteriori informazioni, il bando di concorso e i moduli di adesione presso le Sedi della Banca Nazionale del Lavoro e presso gli Uffici USIS in Italia.

E' arrivato a Palermo il nuovo Console Generale USA

Palermo, 26. Col posta proveniente da Napoli è giunto stamani a Palermo il nuovo Console Generale degli Stati Uniti d'America, Mr. Loren Carroll, che sostituirà Mr. J. H. Kee'ey già ritornato negli U.S.A.

Mr. Carroll, che è nato il 5 marzo 1904 a Scanlon, nel Minnesota, ha ricoperto negli ultimi 4 anni la carica di Console Generale a Quebec, dopo aver seguito una lunga carriera che lo ha visto militare per molti anni nelle file del giornalismo.

Dal 1924 al 1932, infatti egli ha scritto in numerosi giornali americani e nel 1933 è stato corrispondente dall'Europa dell'International News Service. Capo Cronista dell'edizione europea del New York Herald Tribune dal 1934 al 1937, Mr. Carroll è stato nomina-

to, nel 1940, direttore per la politica estera del Newsweek. Sopravvenuta la guerra, egli fu, dal 1942 al 1943, capo della Psychological Warfare Operation dell'Europa Occidentale e, nel 1944, addetto stampa della Missione Diplomatica Americana ad Algeri dell'Ambasciata USA a Parigi. Dal 1945 al 1951 Mr. Carroll fu Direttore dell'Ufficio di Parigi del Newsweek, e nel 1952 venne nominato addetto alle relazioni pubbliche della NATO a Parigi, incarico che tenne fino al 1956 quando fu chiamato a reggere il Consolato Generale USA di Quebec.

Mr. Carroll, che è sposato ed ha due figli, ha scritto anche due volumi: «Wild Onion» pubblicato nel 1930, e «Conservation Please» nel 1939.

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

Ditta Giuseppe Giliberto
Forniture generali per la Fotografia
Palermo (Via Marcella, 4 Conti) - Napoli (Viale) (Via Enrico Toti, 7-9)

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

I proprietari di immobili nella Cirenaica per l'eventuale vendita possono rivolgersi a:
Asta Girolamo
TRAPANI - Via Scalabrino, 52 - TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Sciarfatti)
Telefono 34-60

FORME GEOGRAFICHE DELLA SICILIA

Figlia di Vulcano e di Nettuno "fatta di fredde briciole di lava"

Proprio le forme geografiche della Sicilia pare abbiano dato ad Empedocle d'Agrigento l'ispirazione più viva per la sua opera filosofica

Il poeta Giovanni Maugeri in un delizioso poemetto, «Terra dell'Etna» (1), ci descrive con evidenza le caratteristiche della terra siciliana e particolarmente di quella parte orientale che è dominata dall'Etna. «Aride bocche/crepe dall'arsura, / sono le zolle/ di questa terra, fatta di fredde briciole di lava».

Gornalunga; così i poderosi lavori in corso nei distretti di Pizzolungo, Racella e Anicpa Ed è appunto grazie alle forme geografiche che la provincia di Trapani viene in prima linea nella graduatoria del reddito agrario: 178.000 lire per ettaro (statistica del 1953).

milli alle più elevate, dalla materia allo spirito, ma dove esse si rivelano con più evidenza e con più vigore, sono appunto nell'ambito psichico che attira il turista e riempie di nostalgia il canto del poeta siciliano lontano dalla Patria che rievoca i panorami di E-ricce e del Lilibeo o il Faro e lo Stretto, come lo fa Vincenzo Foti in «Canti nostalgici»:

E rivederò il loro Capo Faro, Le spumeggianti spiagge di Messina, A mezzogiorno del cannon lo sparo Ascolterò dalla costa vicina Giorgio Giuseppe Ravasini

- 1) Maugeri Giovanni: Terra dell'Etna. «Battaglia Letteraria» (Messina), 1958, settembre-ottobre, Anno VIII, n.5
2) Ravasini Giorgio: Figlia di Vulcano e di Nettuno, emerge dai flutti Trinacria. «Panorama» (Trapani), 1960, ottobre, Anno III, n. 38 (143).
3) Mare e Cielo. «Corriere di Tripoli» (Tripoli di Libia), Dicembre 1958, agosto, Anno XVI, N. 179, Pg. 3, I-II.
4) Il a fait aux Indes ce que le Dr. Schweitzer fait en Afrique. «Azura» (dirige par André Montigny; Darnac, Serres-sur-Arget, Ariège), 1957 mai-juin, N. 19.
5) Bilancio e prospettive dell'Economia Siciliana. «Il Letterato» (Cieto di Cosenza), 1957 maggio-giugno, Anno V, N. 5-6, Pg. 8, I-III.

Le forme geografiche della Sicilia dominano e determinano favorevolmente tutte le manifestazioni della vita siciliana, dalle più u-

Realtà e fiaba nei paesi di Andersen

La fantasia dello scrittore danese ha acceso quella dei suoi concittadini, e le sue fiabe e i suoi personaggi sono così vivi che non ci meravigliamo più neppure della giacca rossa dei postini

La Spagna, la Grecia, luoghi di antica tradizione e solari paesaggi, non si rivelano del tutto nuovi a chi è abituato ad un'atmosfera vibrante e colorata. Sono i paesi scandinavi che a noi meridionali svelano una natura e aspetti di vita veramente inconsueti e, turbando più del previsto, ci arricchiscono di un'esperienza irripetibile e nostalgica.

Basterebbe la costa norvegese per fissarne uno degli aspetti più caratteristici. Se i fiordi continui e diversi sono l'attrattiva più singolare di un viaggio verso Capo Nord, le montagne, i ghiacciai, le rocce aride e brulle, i laghi ondulati, ora immobili e violacei, i boschi, la fredda Kiruna allargano e completano una realtà sensibilissima e drammatica che fin dal primo incontro ci fa ondeggiare in opposte ed estreme sensazioni.

Dopo avere attraversato la Svizzera e la Germania sotto una pioggia ininterrotta, giungiamo in terra danese per il traghetto Grosenbrøde-Gedser. Abbiamo percorso di notte la Foresta nera e le betulle tornano a folti gruppi: grigio-nera, magre come un corpo nudo o silenziosamente bianche come Vestali, ora docili al vento, ora statiche e ferme come colonne ramificate.

Forse per questo il ponte di Storstrom, snodantesi per oltre tre chilometri, in curva del treno, ci appare simile ad un'altra aglie, lunghissima betulla tesa fra l'isola Falster e il Seeland. Per un istante pensiamo a Mestre; ma questo ponte è diverso: ben altro per il passaggio delle navi, la strada ferrata, quella per le automobili e un marciapiede per le biciclette. Qui si bada a tutto. E la nostra constatazione ricorrerà ogni qual volta coglieremo un interesse per tutto ciò che è funzionale, semplificato e che è congeniale allo spirito nordico.

L'aria del tardo pomeriggio è pungente, il sole pallido ma caldo, il mare opaco e denso. E' un paesaggio che comincia ad essere consueto, e, andando più su, si allargherà in altre sfumature e suggestioni inattese.

Sulla Radhuspladsen l'uomo con l'ombrello e la donna in bicicletta dall'alto della torre annunciano l'umore del tempo: al ritmo delle ore e naturale ascoltare l'oracolo senza voce che annuncia pioggia o sole. La bicicletta può essere un simbolo nazionale: come ondulati sciami, cinquecentomila, soltanto nella capitale, contribuiscono al suo aspetto irrequieto e gaio.

Piccoli laghi intersecano la città e ne addolciscono l'architettura gotico-rinascimentale. La guglia a spirale della Borsa formata dalle code intrecciate di quattro draghi, simbolo apodittico della temerarietà commerciale e del caso, c'insegue sul battello, lungo

la fantasia di Andersen ha acceso quella dei suoi concittadini e le sue fiabe e i suoi personaggi sono così vivi che non ci stupisce della giacca rossa dei postini.



Allo «Ny Carlsberg Gijptoket» l'amatore di pittura moderna gioisce nello scoprire una collezione di impressionisti francesi da Sisley a Renoir, da Van Gogh a Cézanne, leggeri bronzi di Degas, statue sensuali di Rodin, una scultura di Matisse e un Picasso giovanile e goyosco; fra le opere classiche la lunga serie dei ritratti romani biancheggianti nel marmo sembrano animarsi di un'acerba vitalità.

In un locale tipico come il «Lorry», la gente si affanna su grossi piatti di smorrebrod, balla con frenesia giovanile e popolare: il voci e il frastuono dell'orchestra che interviene a numeri di varietà con un triplice, scattante ritmo, danno allegria. In compagnia dei genitori ragazzi dall'aria già compassata e adulta, mangiano do'ci e gelati, bevono limonate e birra di Tuborg, di Carlsberg; quest'ultima di proprietà della omonima fondazione che con tale commercio aiuta le ricerche, le spedizioni scientifiche e incrementa lo sviluppo del patrimonio artistico-culturale del paese. Una iniziativa che se fa sorridere maliziosamente si deve pur prendere ad esempio, come testimonianza del livello raggiunto dalla democrazia danese.

Tre giorni sono pochi per conoscere il paese, ma il Seeland

di BIAGIA MARNITI

caffè, terrazze e cascate. Seduti nella birreria, ai margini del laghetto, i consumatori cantano in coro nostalgiche canzoni, si passeggia per i viali o ci si isola in un angolo, incuranti delle maleducate formiche e delle stizzose zanzare.

La viva tavolozza dello smorrebrod, il piatto nazionale formato da una ricca varietà di tartine di segale ricolme di salsicce, uova, pesce, formaggio, verdure, occhieggiate dai konditori affollati. I liquori si vendono normalmente e lo snaps, l'acquavite locale, stuzzica l'appetito, in agosto si brinda con naturalezza: skol («evviva!»).

del nord con i suoi tre celebri castelli, le foreste e i laghi, sia che c'incoltriamo per le strade interne, sia che costeggiamo il mare, ha un fascino strano come l'eco di un carillon. L'incontro raro di un nido di cicogne sul tetto di una scuola riaccende l'insoddisfatta curiosità della nostra infanzia; e il vicino cimitero, dove, agitati da un'assurda inquietudine, esse ritornano a volare appena ci avviciniamo, pare il loro giardino ideale. Un giorno, forse le spingerà lontano il richiamo più forte della palude!

Il castello di Frederiksborg è l'esempio classico di questa civiltà castellana. Non ci entusiasma l'interno di un acceso barocco, ma l'agile architettura, le torri dal colore di giada che dominano e si specchiano nel lago, i cigni indifferenti e lievi, il gracchiare delle rane, il silenzio del parco e dei canali. E' come se ci tuffassimo in un mare verde e l'acqua ci lambisse gli occhi rendendoci più vivi; è la campagna, l'eglora che riscopriamo dopo anni di polvere cittadina.

Elsinore ci riporta al senso quotidiano, ma il suo famoso castello di Kronborg invano concilia la realtà con la fantasia. C'è troppa differenza di spazio e di tempo: può la voce monologare ai

suono delle sirene, dei rumori ferrigni dei vicini cantieri navali? La stessa terrazza, ai Sake-speare immagina che Amleto veda lo spettro del padre, pur nel suo stato d'abbandono, con i vecchi cannoni e il mare che batte contro e la costa svedese che dolcemente si allunga sulla sponda opposta, non riesce a darci quella atmosfera che abbiamo sempre sentita fra terra e cielo, solitaria e arroccata.

L'impossibilità di comunicare con il passato, attraverso il tempo progredire degli anni, ci rende deboli e incerti. Cerchiamo uno sguardo solido lungo il canale verdastro in cui scivola soltanto un'oca impettita, ma gli operai che terminano la loro giornata sono l'unica realtà che accettiamo. Colpa del cielo grigiastro? Forse siamo noi a non saper scoprire gli oggetti, a scavare nelle vecchie pietre, nell'animo degli uomini, nelle onde lunghe dal colore d'ardesia ove naufraga l'illusione e affiora il presente.

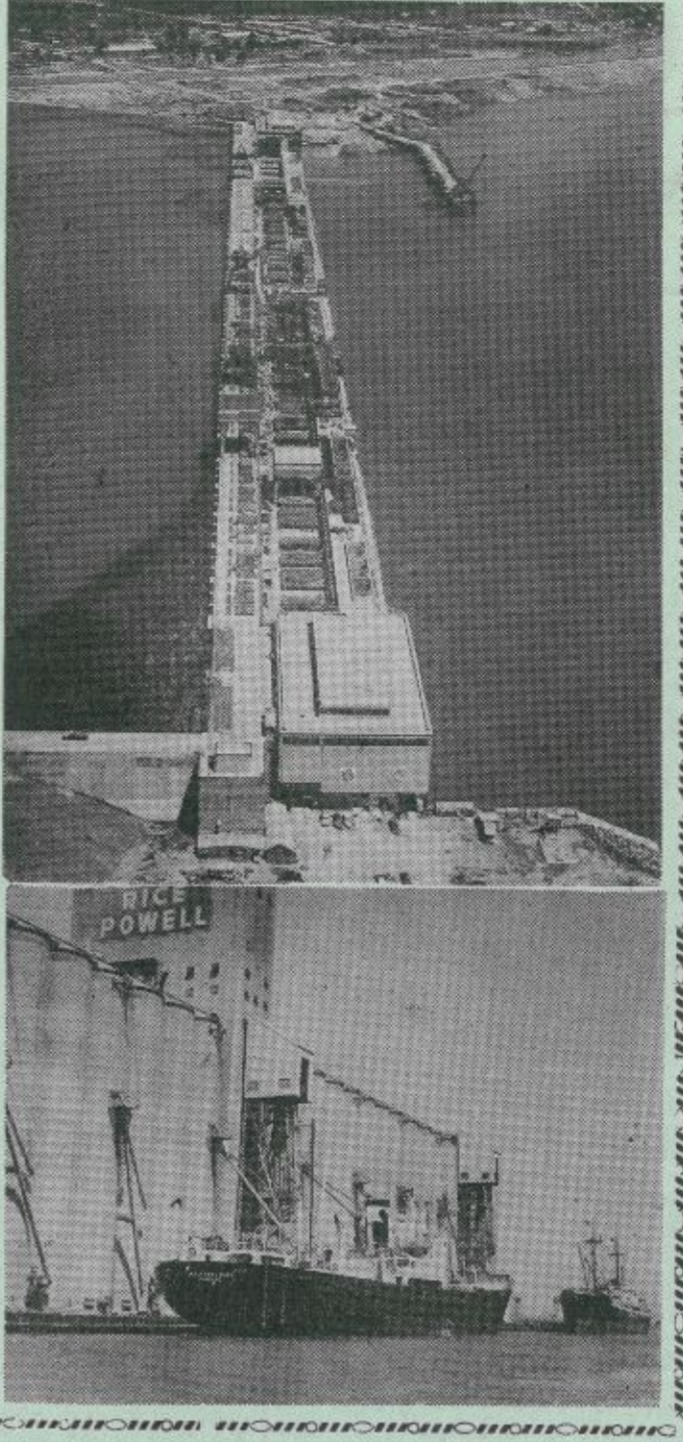
Da Elsinore la nave-traghetto ci porta nel punto più stretto dell'Oresund. La meta è Oslo, poi la vacanza lungo i fiordi norvegesi. Viaggiamo da cinque giorni con un ritmo così intenso da sentirci intimamente saturi o da crederci affini e indifferenti: non riusciamo a sciogliere una sensazione dall'altra, a far impallidire una immagine per metterne a fuoco una diversa, a cogliere un aspetto della gente per fissarne un secondo, un terzo.

Se la visita pomeridiana del castello di Kronborg in cui Sakespeare ambientò l'Amleto non ci soddisfa, a sera la sua mole illuminata, stagliantesi nel buio con le torri aguzze, assume invece un aspetto misterioso.

Amleto non visse nel castello perché al suo tempo esso non era stato ancora costruito, ma capiamo perché Sakespeare possa averlo immaginato simile a questo che vediamo allontanarsi in una luminosità spumosa, ove spicca il verde ramato e tenue delle guglie. I mobili pentagrammi delle luci di Elsinore s'infittiscono, oscillano, si allungano, si diradano, mentre lo sguardo spazia come un faro sul mare e ritorna con insistenza sul castello.

Una dolcezza non sappiamo se tenera o malinconica invade le membra, sale piano piano fino ad agghiacciarmi. Il vento soffia con violenza sullo stretto, freddo ci mulina intorno come se fossimo in montagna, ma Kronborg è il pensiero dominante. La nave vira, la costa svedese prende quota e il castello diventa soltanto una luce. Le nubi si allargano, entra in scena la luna.

Indugiamo sulla tonda finché attracciamo a Helsingborg; poi il treno ci trasporta con il suo ritmo martellante. Biagia Marniti



La parte più importante del progetto recentemente realizzato, il Canale San Lorenzo, nel Nord America, è la Diga costruita congiuntamente dallo Stato di New York, USA, e la provincia d'Ontario, in Canada. L'energia elettrica prodotta sarà divisa egualmente tra gli Stati Uniti e il Canada

La nave mercantile tedesca Wolfgang Russ di 6.000 tonnellate, mentre fa un carico di grano a Chicago, grazie alla realizzazione della via fluviale del San Lorenzo che permette alle navi oceaniche di raggiungere i porti dei Grandi Laghi nell'Interno del Continente Nord Americano

Lawrence Durrell Mountolive È un romanzo che l'Editore Feltrinelli pubblicherà il prossimo 5 dicembre nella collana 'I narratori', Il terzo episodio della Quadriologia alessandrina

Terza parte del celebre Quartetto di Alessandria, Mountolive ripropone lo stesso ambiente, gli stessi personaggi, la stessa trama, lo stesso mondo disperato e sognante, cinico e patetico, sradicato e cosciente, estetico e addirittura magico, di Justine e Balthazar. Ma questa volta è con gli occhi di un nuovo protagonista, che lo scrittore guarda alle avventure della inquietante «compagnia» della bellissima Justine. Questa volta, al centro del romanzo, è un diplomatico, Mountolive, coinvolto nel giro torbido e seducente di Justine e di Nessim, irretito nella cospirazione politica, nell'intrigo spionistico, travolto esso stesso da un amore che vive senza passione, partecipe involontario delle illusioni e delle delusioni di una vita in realtà segnata soltanto dall'ambiguità dei propri scopi. Mountolive, a differenza dei romanzi precedenti, è percorso da veri e propri lampi di intensissima tonalità drammatica: la suspense dell'incontro notturno tra Narouz e suo padre, o della visita di Nessim a Memlik Pascia. E tutto quello in cui si accentua la crudeltà di visione tipica dell'immaginazione di Durrell: il bor delo delle bambine, il macello dei dromedari, la fitta rete d'avventure sentimentali, di complotti spietati tessuti nel languore snerante e incantato delle notti di Alessandria, sullo sfondo delle lotte politiche nel Medio Oriente, fra inglesi e arabi, comunismo e nazionalismo.

Si può leggerlo da solo? Giudicato concordemente il più «eccentrico» dei quattro romanzi durrelliani, può essere letto a sé. Durrell stesso ha detto: «Ciascuno dei libri della mia quadriologia alessandrina è concluso in se stesso». Tanto più Mountolive, che svolge la sua storia seguendo un arco proprio, divagando, spazialmente, per le diverse tappe del pellegrinaggio diplomatico del protagonista, prima di ritornare ad Alessandria e nell'intrigo di relazioni che per i primi due libri ha tenuto avvinti i numerosi personaggi. Incalzante e avvincente, Mountolive si vale di una prosa fluente, immaginosa, venata da un sottile erotismo, capace di creare la sensazione quasi fisica delle situazioni sconvolgenti in cui senza tregua Durrell fa trovare i suoi personaggi. A Mountolive seguirà Clea, il romanzo conclusivo del Quartetto di Alessandria.

Uno scrittore «che è un avvenimento». Henry Miller ha detto di Durrell che è «un grande scrittore». Negli Stati Uniti lo hanno definito «un avvenimento». In Francia ha ottenuto il premio «per il miglior libro straniero». A New York Mountolive è stato proclamato «il libro del mese» dal Book Club. In Germania il romanzo è il best-seller del momento. Da Hollywood la Fox ha acquistato i diritti per un film. Diplomatico in Grecia, Jugoslavia, Urss, addetto stampa a Cipro durante la guerra, sposato tre volte, Durrell vive in Francia, in un paesino presso Nîmes.

La strenna del romanzo. Per la prima volta fra le costose strenne di lusso un romanzo strenna a 1.500 lire: un grande romanzo di enorme successo tradotto in tutte le lingue e stampato in tutto il mondo in centinaia di migliaia di copie. Presentato nella nuova elegante veste adottata dalla collana potrete offrirlo al vattissimo pubblico che anche in questo mese punta soprattutto sulla qualità del libro. Da leggere, da consigliare, da regalare.

Giangiaco Feltrinelli Editore, Milano. «I narratori».

Studio Fotografico Boscarino Corso Umberto, 32 MAZARA

Chi sono i denigratori?

Stiamo alle solite. L'ignoranza si taglia col coltello, i delinquenti mafiosi spadroneggiano impunemente in tutti gli affari loschi, la lupara continua a sgranare il suo eterno rosario di morte e di terrore, la miseria abbruttisce sempre più le popolazioni dell'interno e delle fasce costiere, ma guai a parlare di queste cose.

I giornalisti, i cineasti, gli studiosi che vengono in Sicilia per conoscere e far conoscere debbono guardare solo la Martorana, la Cattedrale, i 4 Cantì e di questo debbono scrivere e questo debbono illustrare rifacendosi magari alla Magna Grecia e strombazzare il nostro attaccamento alla Patria italiana — zitti sul separatismo! — ed i nostri sacrifici per essa accennando a Rosolino Pilo magari con una bella fotografia della Gancia, ma che questi giornalisti, questi cineasti, questi studiosi non si azzardino a mettere il naso nelle nostre vergogne. Vantino pure il sentimento religioso dei Palermitani per santa Rosalia la Santuzza tanto miracolosa, ma non accennino a certi riti magici annessi a determinate situazioni religiose-psicologiche-culturali che si rifanno al più buio medioevo. Parino degli stabilimenti che l'ENI — il tanto odiato ENI — ha fatto sorgere a Gela ed a Ragusa, ma lascino perdere il silenzio gli schiavi che nelle miniere di Caltanissetta soffrono la fame e muoiono di tubercolosi, i giornalisti di campagna che lavorano peggio delle bestie dal momento in cui sorge il sole al momento in cui tramonta per un salario che è lontano mille miglia da quello stabilito dalle leggi (Le leggi son, ma chi non mano ad elle?).

Illustrino con compiacenza la paronamica che si svolge lungo i versanti di Monte Pellegrino ed è costata centinaia e centinaia di milioni, ma facciano finta di non vedere i cortili in cui in ognuna delle centinaia di stanze di pochi metri quadrati abitano padri, madri, figli, cognati e cugini in una promiscuità che non offraggia nessuno e nella immoralità che scodella figli dei quali si conosce la madre ma che non è umanamente possibile sapere chi è stato il padre, e non si permettano di fotografare l'ingresso di una qualunque di quelle catapecchie sedute sul gradino della quale una madre di venti anni — che è sempre una madre, anche se abita in un cataio — cerca di calmare la fame del suo figliolo porgendo un seno molle, avvizzito e pendulo, un seno che non ha più nulla di umano e che non può dare una goccia di latte.

Non si deve parlare di queste cose e spuntano in faccia a Indro Montanelli ed a Giovanni Ansaldo ed a tutti coloro che fremono per la nostra sventura e gridano non importa dove e non importa come perché si ponga una buona volta fine a questa vergogna, perché i siciliani si mettano al passo di tutti gli altri loro connazionali, perché anche da noi penetri la civiltà dei libri, dei Tribunali, delle strade, degli uffici.

Pollice verso per costoro e l'aggettivo più pulito con cui dobbiamo colpirla sia: Denigratori!

Denigratori! Proprio come un certo quotidiano — quello che vede soltanto la Martorana o il Massimo delle serate di gala sfavillante di luci e di gioielli — ha chiamato Mario Soldati e Cesare Zavattini — due uomini di grande intelletto e di gran cuore e che senza dubbio onorano l'Italia — perché quei galantuomini, avendo avuto affidato dalla RAI T.V. l'incarico di realizzare un'inchiesta sul tema: «Chi legge in Italia?», giunti a Marsala, a Trapani ed a Palermo hanno costato che in queste città si legge po-

chissimo e questa constatazione, che non per colpa loro suona a nostra vergogna, essi onestamente — come hanno il dovere di fare tutti coloro che svolgono un'inchiesta — hanno programmato alla T.V. sabato 19 novembre davanti a milioni di telespettatori.

Denigratori! Questo non dovevano farlo. Si è vero che in Sicilia pur con tutta la gloria della Magna Grecia non si legge o se si legge si sillabano i giornali a fumetti; è vero che nelle nostre case i libri e le riviste ed i giornali entrano col contagocce, quando entrano; ma questo non si deve dire perché in caso contrario si denigra e si oltraggia un popolo che ha tradizioni, gloria e tutto il resto.

Denigratori Mario Soldati e Cesare Zavattini? Denigratore Indro Montanelli? No! Denigratori noi, che non vogliamo che queste vergogne si sventolino alla luce del sole perché si possano studiare e svuotare e possano infine essere trovati i rimedi che arguono per la nostra dignità di uomini bianchi e civili.

Lasciamo stare la boria stupida e pretendiamo non il silenzio ma lo studio del male ed i rimedi perché esso sia definitivamente eliminato.

E dobbiamo essere noi a provvedere. Solo noi. Non dobbiamo sperare negli altri stando colle mani sulla pancia a contare le mosche sul naso del vicino; dobbiamo aver fiducia in noi; nella nostra intelligenza, nella nostra intraprendenza e soprattutto nella nostra onestà.

E se Mario Soldati e Cesare Zavattini affondano il dito nelle nostre miserie dobbiamo essere loro grati perché non ci hanno preso in giro esaltando civiltà che non abbiamo, ricchezze che non possediamo, rettitudine della quale giorno per giorno costatiamo la carenza.

Finitamola di essere sciocchi e presuntuosi. Guardiamo la realtà, quella che è, e provvediamo.

Noi e solo noi.

Giuseppe Pulizzi

Al Metropolitan di New York

Commemorato col Nabucco il centenario dell'Unità Italiana

New York, novembre. Il teatro Metropolitan di New York ha aperto il 24 ottobre la sua 76ma stagione con il Nabucco di Verdi, in un allestimento speciale diretto da Thomas Shippers, destinato a commemorare il centenario dell'Unità Italiana. I ruoli principali sono stati affidati al soprano Leonie Rysanek e al baritone cantato Cesare Siepi, Eugenio Fernandi e Rosalind Elias. Thomas Shippers, che ha trent'anni, è il più giovane direttore d'orchestra che sia salito sul podio del Metropolitan in una serata inaugurale sin dall'epoca di Walter Damrosch, alla fine dell'800.

Le scene e i costumi sono stati disegnati da Gunther Rennert dell'Opera di Amburgo. Negli ultimi anni si è manifestato un crescente interesse per quest'opera di Verdi che un tempo veniva raramente data anche in Italia. Nel decidere l'allestimento, il direttore del Metropolitan, Rudolph Bing, ha tenuto conto non soltanto della tradizione per cui il teatro mette nel proprio repertorio ogni anno un'opera importante di Verdi, e della ricorrenza del centenario, ma anche dal fatto che in questo momento, nonostante la

scomparsa del grande baritone Leonard Warren, cui in un primo tempo era stato destinato il ruolo di protagonista, sono disponibili a New York gli interpreti di eccezionale qualità richiesti dal caso.

Il soprano Leonie Rysanek è stata molto lodata dai critici per essere riuscita a dominare le notevolissime difficoltà della parte di Abigaille. La critica ha trovato ottima anche la prestazione di Cornell MacNeil, giovane e dotato soprano baritone americano, per la seconda stagione scritturato al Metropolitan, che si era preparato a interpretare il ruolo del protagonista partecipando a Bilbao ad una serie di rappresentazioni con una compagnia mista ispano-italiana. Di Rosalind Elias, giovane mezzo soprano americana, è stato osservato che ha impegnato tutte le risorse della sua intelligenza e musicalità nell'interpretazione della parte di Fenena, figlia di Nabucco. La critica ha infine osservato che il tenore Eugenio Fernandi ha interpretato anche egli assai bene il ruolo di Ismaele, che come quello di Fenena ha scarso sviluppo nell'opera, mentre il basso Cesare Siepi ha prestato la consueta pienezza e dignità della sua meravigliosa voce nella parte del gran sacerdote di Israele.

Il caso STET-Questore alla Camera dei Deputati

Rispondendo al Sottosegretario Scalfaro l'on. Pellegrino si dichiara insoddisfatto

La notte di ogni domenica certo è insonne per alcuni politicanti della nostra provincia amici dei governi di Roma e Palermo o amici dei loro amici, al pensiero che il domani PANORAMA dirà di loro le opere e i giorni. Ben si comprende quindi la loro reazione: la lotta contro il malcostume, la corruzione, la disonestà non s'ha da fare; basta con PANORAMA! Si chiude la tipografia Vento perché debbono tornare serene le notti dei politicanti e tranquille le male fatiche dei giorni di questi messeri. Questo il significato del provvedimento che noi non ci attendevamo di sentir difendere».

(segue dalla 1. pag.)

ancora in corso di stampa per la data e la sigla. Ore 12,15 del 9 luglio 1960. Segue la firma del pre-detto funzionario.

Onorevoli colleghi, dopo qualche ora che quei manifesti furono sequestrati e la motivazione della ordinanza prefettizia afferma che detti manifesti contengono espressioni atte a determinare eccitamento nell'opinione pubblica. E' evidente, viceversa, che l'eccezione dell'opinione pubblica non è determinata dalla denuncia dei fatti ma dai fatti stessi, dalla circostanza cioè che a Reggio Emilia la polizia sparò sui cittadini e cinque lavoratori furono uccisi; a fatti sono che la polizia sparò a Palermo, a Catania, a Licata, e furono uccisi anche nella nostra Sicilia ben cinque lavoratori. Erano cittadini i quali reclamavano il rispetto dei diritti di libertà, di democrazia, il rispetto della legalità costituzionale violata, onorevole Scalfaro, dal governo che è stato cacciato appunto dalla tempesta popolare di luglio e che (onorevoli colleghi, bisogna ricordare: allora in questo palazzo l'onorevole Saragat lo gridava indignato) era un Governo pericoloso che aveva perduto la testa e perciò doveva essere immediatamente sostituito.

Del resto, anche voi, onorevoli colleghi democristiani, avete più volte detto che quello era un governo che aveva fatto correre seri e gravi pericoli di involuzione reazionaria al nostro paese.

I manifesti, dunque, che furono sequestrati erano necessariamente incompleti perché si stava-

mente stampando.

La verità è che si è trattato di una persecuzione politica contro una tipografia nella quale si stampa un battagliero e vivace settimanale di opposizione — e non si tratta di un settimanale di parte comunista —: Panorama. Settimanale che davvero è nella nostra provincia una bandiera di libertà e di moralizzazione, perché ogni settimana denuncia ed inchioda alle proprie responsabilità affaristi, corruttori, corrotti, disonesti, ladri, su qualsiasi pubblica poltrona essi siedono. La notte di ogni domenica certo è insonne per alcuni politicanti della nostra provincia amici dei governi di Roma e Palermo o amici dei loro amici, al pensiero che il domani Panorama dirà di loro le opere e i giorni.

Ben si comprende quindi la loro reazione: la lotta contro il malcostume, la corruzione, la disonestà non s'ha da fare; basta con Panorama! Si chiude la tipografia Vento perché debbono tornare serene le notti dei politicanti e tranquille le male fatiche dei giorni di questi messeri.

Questo è il significato del provvedimento che noi, onorevole Scalfaro, non ci attendevamo di sentir difeso in quest'aula da lei. Ebbene, io debbo ricordare al rappresentante del Governo che se anche il dottor Vento, proprietario della tipografia S.T.E.T. avesse omesso nei manifesti di cui ci occupiamo di aggiungere le indicazioni relative al luogo e all'anno di pubblicazione, al nome e al domicilio dello stampatore, mai avrebbe potuto per legge il questore di Trapani ordinare con suo decreto la chiusura a tempo inde-

terminato della tipografia. E' qui soprattutto l'arbitrio e l'illegittimità del provvedimento del funzionario che ella, onorevole Scalfaro, è venuto a difendere.

Peraltro lo stesso questore dopo ben 15 giorni, dato che vi era stata la nostra denuncia attraverso la presentazione di interrogazioni nei due rami del Parlamento, dato che l'opinione pubblica si era sollevata ed aveva solidarizzato col dottor Vento, si è rimangiato il primo provvedimento ed ha emesso, come ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato, un secondo provvedimento col quale ordinava la chiusura per 20 giorni della tipografia in parola. Ebbene, questo nuovo provvedimento del questore è una autocritica ed è nelle stesse tempo una condanna del precedente decreto, così illegittimo ed arbitrario da essere sotterrato dal suo stesso autore. Ma voi lo difendete perché ad ogni costo volete difendere l'arbitrio, il sopruso, la superchieria poliziesca. Voi volete difendere lo illecito. A voi, che vi dite democratici e puntate irato ed indignato l'indice contro di noi che saremmo antidemocratici, non interessa niente dei diritti dei cittadini che vengono ad essere così gravemente colpiti da alti funzionari dello Stato.

Ma, onorevole Scalfaro, che nessun fatto era da addebitarsi al dottor Vento non lo diciamo soltanto noi; lo ha detto la magistratura di Trapani. Prima il Consigliere pretore dirigente di Trapani e poi il tribunale della stessa città.

Infatti il questore di Trapani, appena visti i manifesti sequestrati, si è preoccupato di emettere il provvedimento di chiusura della tipografia, e nello stesso tempo ha denunciato, per pretese violazioni all'articolo 17 della legge sulla stampa, il dottor Vento alla magistratura. Ebbene, il pretore di Trapani ha ordinato l'archiviazione degli atti motivando in questo modo il provvedimento:

«Il Vento invidì i manifesti in prefettura per ottemperare alle finalità della legge n. 374 del 1939, e non per violare l'articolo 2 della legge sulla stampa. E non soltanto perché mancherebbe ogni elemento psicologico avendo il dottor Vento preavvisato la

prefettura, ma soprattutto perché la consegna all'autorità non significa divulgazione del mezzo stampato. A questo punto è opportuno ricordare che ogni reato di stampa si consuma al momento della divulgazione e precisamente, nella fattispecie, la norma sarebbe stata violata se i manifesti fossero stati licenziati senza le indicazioni di rito. (Nuovone, reato di stampa, Giuffrè pagina 136). Anche questa circostanza è smentita dai fatti; nessun manifesto è stato affisso, il cliente non ha ricevuto la merce, la pubblica sicurezza ha sequestrato i manifesti incriminati mentre erano ancora in corso di stampa.

«Per queste considerazioni questa giustizia ritiene, nella specie, improponibile la azione penale... e pertanto, visto ed applicato l'articolo 74 ultimo comma del codice di procedura penale, ordina l'archiviazione degli atti».

Vi è di più. Il questore, che ha subito una dura condanna morale da parte della magistratura di Trapani, non si addormenta; pensa che il dottor Vento non avrebbe fatto pervenire copia del manifesto al pubblico ministero, ed allora ecco una nuova denuncia contro la tipografia S.T.E.T. Ecco la procura della Repubblica richiamare tutti gli atti. Si inizia così un nuovo processo penale; però, ripeto, onorevole sottosegretario per l'interno, proprio ieri, 21 novembre, il tribunale di Trapani, giudicando il dottor Vento in relazione ai fatti per i quali era stato denunciato dal questore di Trapani, lo ha assolto con formula piena. Ella tace, on Scalfaro. Non ha niente da dire?

Giustizia è stata fatta. Ma il questore Alessandrino, che è stato moralmente condannato due volte dalla magistratura, viene qui difeso nei suoi atti arbitrari ed illegittimi dal potere esecutivo. I suoi atti antidemocratici, i suoi atti illegittimi rimangono, onorevole rappresentante del Governo. E voi del potere esecutivo quali provvedimenti adotterete sul piano amministrativo contro chi ha così permanentemente violato le leggi della Repubblica? Stando alla risposta che c'è stata data, dobbiamo evidentemente ritenere che nessun provvedimento sarà preso, perché il decreto del questore di Trapani è stato un atto politico, un atto di fazione che si inquadra appunto nella linea di politica interna di quel governo clericofascista che era presieduto dall'onorevole Tambroni. Ma il fatto che voi oggi veniate qui a difendere quel provvedimento significa che quella linea politica non è soltanto dell'onorevole Tambroni o della destra de-

mocratica cristiana, ma è forse di tutta la democrazia cristiana.

Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali devo dichiararmi insoddisfatto».

Così è

(Segue dalla 2. pag.) mente dimenticare che l'Italia, oltre alla patria di Santi, Eroi, Foeti e Navigatori, è anche, e principalmente, la patria della Carta Bollata.

Il signor Rubano, manovale presso le ferrovie dello stato (italiano e non congolese) viene riacquisto al Policlinico di Roma perché affetto da cirrosi epatica. La Direzione del Policlinico di Roma si oppone a che il riacquisto Rubano venga operato per la semplice ragione che l'EN.P.A.S. si rifiuta di pagare le molte trasfusioni di sangue di cui l'ammalato avrebbe bisogno durante l'operazione.

Bene l'EN.P.A.S. che succhia il denaro degli impiegati dello Stato e fa uno sforzo degno della migliore eresia quando agli ammalati concede il calomelano; bene anche il Policlinico di Roma che si rifiuta di operare un riacquisto solo perché l'Ente mutualistico a cui costui è iscritto non dà la sovvenzione richiesta.

Sono cose che succedono in questa benedetta Italia.

Però in questa benedetta Italia succede anche che il capo del deposito della stazione di Foggia affigge un avviso con cui fa appello al cuore dei ferrovieri affinché costoro diano un contributo per permettere al loro compagno di essere operato; ed i ferrovieri, oltre al denaro occorrente, in nobile emulazione offrono anche il sangue delle loro vene necessario per le trasfusioni.

Sicuro, anche questo avviene in Italia! E meno male. Perché solo per queste cose si sente l'orgoglio di essere italiani.

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano venere, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

LA
Cassa Centrale di Risparmio V.E.
FILIALE DI TRAPANI
comunica che da lunedì 21 corrente è stata aperta al pubblico la Succursale di Città n. 1 sita in Via G. B. Fardella n. 285 287-289, telefono 30-66, abilitata a compiere tutte le operazioni di banca

ufficio pubblicità Admiral

"video che vede più vero"

Admiral

UN'ESPERIENZA TECNICA UNICA AL MONDO

con i tubi catodici a 110°, gli chassis a circuito stampato, la riproduzione sonora ad alta fedeltà, ADMIRAL ancora una volta vince per voi chi vedrà in casa vostra un televisore della nuova serie 1960 capirà l'importanza di possedere un ADMIRAL con otto perfezionatissimi modelli da L. 145.000 in su, l'aristocrazia della TV è alla portata di tutti

DALL'AMERICA ALL'EUROPA

Admiral

televisori - radio - stereo - frigoriferi - condizionatori

17" approntati per il 2° programma

110°

21"



**Forse assisteremo a un niente di fatto
alla prima seduta al Comune di Marsala**

Senza orientamenti il Consiglio Comunale

Il Partito Socialista Italiano ha lanciato un appello alle forze democratiche per una Amministrazione di centro sinistra. Ma forse avremo quanto prima un ennesimo Commissario Straordinario a Palazzo 7 Aprile

Al momento in cui scriviamo ci giunge dalla segreteria del Comune la comunicazione ufficiale della prima convocazione del Consiglio Comunale indetta dal Commissario straordinario per mercoledì 30 Novembre p.v. alle ore 18 nei locali del Giardino d'Infanzia «Guido Baccella», ed è come dire che siamo quasi alla fine del periodo di transizione tra la gestione Commissariale e quest'altra consiliare scaturita dai voti del sei e sette Novembre, che vedremo all'opera (speriamo bene) d'ora in avanti.

Da una settimana all'altra, intanto, cioè da una edizione all'altra, per noi, le cose, per quel che riguarda le consultazioni politiche, i punti d'incontro, gli anelli congiunturali tra un gruppo politico e l'altro per la formazione di una maggioranza consiliare che assicuri una stabile amministrazione alla nostra città, non sono quasi per niente mutate: abbiamo assistito a sette giorni filtrati tra le previsioni e le voci più o meno ufficiose su questo o quell'accordo di massima, ma niente c'è in tutto questo che possa fare da termometro politico per misurare la febbre alla situazione.

re la sua voce in un comunicato stampa di cui riportiamo il testo e nel quale si ribadisce, naturalmente la tesi sostenuta in precedenza.

Così dice testualmente il comunicato: «Il Direttivo della sezione centro del P.S.I. di Marsala, riunitosi il 21 novembre 1960 nella sede del Partito, esaminati i risultati elettorali del 6 e 7 novembre esprime la soddisfazione della sezione per l'ulteriore avanzata del Partito a Marsala. I voti riportati impongono al P.S.I. a Marsala il dovere di rendersi promotore di una Giunta Comunale valida ed efficiente per il rinnovamento della nostra città e la rinascita delle campagne. Il P.S.I. tale responsabilità intende assumersi, e tiene a precisare che tale Giunta può costituirsi solo attorno al P.S.I. o con il P.S.I. All'uomo invita tutte le forze democratiche ad aderire all'appello del P.S.I. per un'amministrazione di Centro-Sinistra secondo le indicazioni scaturite dal sei novembre scorso.

Da questo comunicato rimane scontato un fatto e cioè che nessuna amministrazione si possa formare senza la partecipazione sostanziale del P.S.I. che entrerebbe diritto flato in ognuna delle due più grosse possibilità di formazione di Giunta.

Intanto non è a nostra portata alcuna voce ufficiale da parte della D.C. locale che pertanto non ci ha fatto sapere quale atteggiamento, sia pure di massima intenzione, intendesse assumere.

Da assumere. La possibilità di una intesa con il P.S.I. come già esistente è da scartare subito solo a guardare il contenuto del comunicato Stampa del P.S.I. che, più che altro, invita tutte le forze democratiche, D.C. inclusa in una formula di centro sinistra, a collaborare. Ciò direbbe che l'invito non parte dalla D.C. ma dal P.S.I. che, a nostro modesto avviso rischia di diventare uno strumento della D.C., in quanto darebbe a questa la possibilità di amministrare in ogni modo, magari con una maggioranza definita di centro sinistra, ma alla quale dovrebbe per necessità di numero forse aderire qualche altra forza politica che ben poco ha a che dividere con la sinistra.

Ora questo non si potrebbe chiamare mai un rivedere le posizioni politiche della D.C. la quale, stando alle dichiarazioni del suo segretario nazionale non intendere dare ai suoi accostamenti politici il significato di scelte politiche, e così stando le cose l'appello del P.S.I. per una maggioranza di centro sinistra a Marsala, non solo forse non vedrebbe la presenza dell'intero schieramento, perché la D.C. chiederebbe delle discriminazioni, ma impegnerebbe altre forze come l'U.S.C.S. alla rinuncia delle proprie enunciazioni politiche che vogliono lo spostamento dell'asse politico democratico almeno in campo regionale.

D'altro canto la possibilità della formazione di una Giunta comune, per quel che riguarda la situazione della nostra città, esiste la certezza matematica di una futura formazione di Giunta di sinistra tra i quattro partiti politicamente omogenei in questo senso, i quali potranno veramente assicurare una stabile ed efficiente amministrazione: PCI, PSI, USCS, PRI per un totale di 22 seggi che risultano i soli componibili in quanto a numero più elevato e in quanto a concentrazione di forze meno distribuite nel numero di partiti che vi s'accentrano.

Speriamo a ogni modo, comunque vadano le cose, che a fare questa amministrazione si possa giungere nel minor tempo e nella migliore maniera possibile e tanto per le sorti della nostra città che tanta miseria conosce e per un sempre più onesto e leale discorso sulla nostra cosa pubblica.

sidetta di centro destra non darebbe, a vista degli esperti politici, quelle garanzie di stabilità, di validità e di efficienza che D.C. e P.S.I. vanno cercando, mentre ognuno di questi due partiti vuol vedersi, ed in parte è veramente così, il centro propulsore di quel moto accelerato che dovrà contraddistinguere la Giunta marsalese se si vorranno veramente risolti gli infiniti nel numero, problemi della nostra città.

E' da tenere presente, tuttavia, che ancora una volta la D.C. si rifiuta di fare le sue scelte politiche e governa ad occasione il timone che cerca di avere in tutti i modi. Noi attendevamo invece che dopo le elezioni la D.C. operasse la sua scelta politica e poiché non lo ha fatto riteniamo — questa è la nostra opinione — che la formula centro sinistra, se non concepita nel senso di uno spostamento dell'asse politico D.C. debba essere un fallimento per qualsiasi partito di sinistra che vi s'avventuri.

Di contro, per quel che riguarda la situazione della nostra città, esiste la certezza matematica di una futura formazione di Giunta di sinistra tra i quattro partiti politicamente omogenei in questo senso, i quali potranno veramente assicurare una stabile ed efficiente amministrazione: PCI, PSI, USCS, PRI per un totale di 22 seggi che risultano i soli componibili in quanto a numero più elevato e in quanto a concentrazione di forze meno distribuite nel numero di partiti che vi s'accentrano.

Speriamo a ogni modo, comunque vadano le cose, che a fare questa amministrazione si possa giungere nel minor tempo e nella migliore maniera possibile e tanto per le sorti della nostra città che tanta miseria conosce e per un sempre più onesto e leale discorso sulla nostra cosa pubblica.

La prima importante realizzazione nella nostra Provincia

La grande diga sul fiume Delia fonte di ricchezza pure per Mazara

Per la prima volta l'uomo ha costruito nella nostra provincia un vero e proprio lago con le acque del quale sarà possibile irrigare tutti i terreni che dalla diga arrivano fino alle porte della nostra Città

Ancora pochi mesi e la grande diga che l'impresa Lodigiani sta costruendo, ingabbiando alla Trinità le acque del fiume Grande che calano dalla montagna dei Sette Soli, sarà un fatto compiuto.

L'opera, capolavoro della moderna tecnica costruttiva, che è stata finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno e che verrà gestita dall'Eras, ha un volume di 310.000 metri cubi e verrà a costare complessivamente un miliardo e 835 milioni di lire.

Per la prima volta l'uomo ha costruito nella nostra provincia un vero e proprio lago con le acque del quale sarà possibile irrigare tutti i terreni che dalla diga arrivano fino alle porte della nostra Mazara. A questo punto è bene precisare che per giungere ad un completo sfruttamento delle acque della nuova opera della Trinità, sarà necessario far sì che i lavori di canalizzazione e sollevamento vengano iniziati al più presto, dato che per ora si potrà solo usufruire della canalizzazione a gravità, mentre si sa che per potere irrigare i terreni più lontani sarà necessaria la canalizzazione a sollevamento i cui lavori, abbiamo appreso, verranno iniziati più in là.

L'opera che dal punto di vista tecnico è un capolavoro che è stato possibile realizzare solo al lume delle più recenti esperienze tecniche in materia di costruzioni, riveste per l'agro Mazarese un valore ben più alto e quindi carattere di particolare importanza: infatti, dicevamo, sarà possibile portare le acque in zone che non

avevano mai viste prima e procedere quindi alla irrigazione di centinaia e centinaia di ettari di terreno il cui volto verrà addirittura trasformato con il concorso dell'instancabile lavoro dei nostri contadini.

Questa diga che noi ci auguriamo non resti la sola, viene ad essere ultimata proprio in un momento particolarmente delicato se non grave della nostra agricoltura. Sappiamo tutti infatti che il nostro con-

tadino stanco di continuare a vivere una vita di stenti e di fatiche, già da tempo ha iniziato l'esodo verso gli agglomerati urbani abbandonando gli aridi terreni e contribuendo purtroppo ad aggravare ancor più la crisi della nostra agricoltura. A tempo, quindi, è giunta questa nuova diga che insieme con le acque darà ai lavoratori del trapanese, dallo agro di Castelvetrano a quello mazarese, benessere e fiducia.

I. M.

Una manifestazione goliardica organizzata a Mazara del Vallo

Il Presidente dell'Unione Goliardica Italiana, Dott. Giacinto Militello, terrà una conferenza sul tema: "La democrazia Universitaria"

In una riunione tenuta nei giorni scorsi, gli universitari mazaresi hanno deliberato di presentare alle prossime elezioni in qualità di candidati al congresso Universitario i colleghi Giovanni Serra e Giuseppe Del Franco, mentre hanno affidato agli universitari Franco Spina, Giovanni Buccà e Nicola Bianco il compito di costituire a Mazara un vero e proprio gruppo goliardico. Tale riunione che ha avuto luogo in vista di altra manifestazione che si svolgerà oggi alle ore 11 nei locali del Circolo automobilistico Mazarese ha avuto il preciso scopo di buttare le basi per una grande azione da svolgere nello ambiente goliardico della nostra città al fine di impegnare seriamente in una battaglia politica le forze autonome degli Atenei, battaglia che abbia per risultato la riforma della scuola. Soprattutto è necessario che finalmente lo studente venga considerato anche in Italia, parimenti ai colleghi di altre nazioni come la Francia, la Russia, gli Stati Uniti, come un giovane lavoratore intellettuale e quindi vengano varate nel suo interesse particolari leggi che prevedano agevolazioni ed aiuti durante il periodo della sua vita universitaria.

Alla manifestazione odierna interverrà il Presidente dell'Unione Goliardica Italiana Dr. Giacinto Militello che terrà una conferenza sul tema: «La Democrazia universitaria».

Altre manifestazioni del genere saranno indette dal comitato goliardico nei prossimi giorni in vista delle imminenti elezioni universitarie che si terranno nella prima metà del mese di dicembre.

Indiscriminato estendersi dell'attività dei Consorzi Agrari

Le proteste dei commercianti ed il richiamo alle norme di legge

L'indiscriminato estendersi dell'attività commerciale dei Consorzi Agrari ha recentemente richiamato all'attenzione del Ministero dell'Industria e Commercio che ha fatto presente alle Autorità locali il divieto per i Consorzi Agrari di gestire distributori di carburanti la cui attività non sia strettamente limitata al rifornimento di automezzi destinati ad uso agricolo. Nonostante questo richiamo ministeriale le autorità locali, in molti Comuni, concedono ai Consorzi Agrari provinciali licenze per la vendita al pubblico di generi che nulla hanno a che fare con le specifiche necessità del settore agricolo. I Consorzi, infatti, sono disciplinati da precise norme legislative con le quali si assegna loro il compito di «contribuire all'incremento e miglioramento della produzione agricola nonché alle iniziative di carattere sociale e culturale nell'interesse degli agricoltori», precisando, tra

l'altro, che a tal fine essi possono produrre, acquistare e vendere fertilizzanti, antiparassitari, attrezzi, prodotti macchine, scorte vive o morte ed in genere tutto ciò che può riuscire utile agli agricoltori per l'agricoltura.

La dilagante attività commerciale dei Consorzi Agrari ha giustamente preoccupati i settori della distribuzione e numerose Camere di Commercio hanno nuovamente richiesto l'intervento del Ministero dell'Industria e Commercio, perché in forza delle decisioni ripetutamente prese dal Consiglio di Stato, riportati l'attività dei Consorzi Agrari nei limiti fissati dalla legge.

La giornata del Risparmio a Campobello

Un premio di 100.000 lire all'Ins. Angelo Bono

Alla presenza di numerose autorità è stata solennemente celebrata nella nostra cittadina la Giornata del Risparmio.

La bella cerimonia, organizzata dal Dott. Giuseppe Caruso, Direttore della locale Cassa di Risparmio V.E., ha avuto luogo negli stessi locali della banca, iniziata da un forbito discorso pronunziato dallo stesso organizzatore che dopo aver esaltato le possibilità di benessere collettivo ottenuto dal risparmio individuale, ha consegnato all'Ins. Angelo Bono un assegno di lire centomila a nome delle Casse di Risparmio Riunite di Roma per l'opera da lui svolta a favore del risparmio.

«Questo dono, ha concluso l'oratore, sia di sprone a tutti onesti a agire sempre meglio per ottenere risultati veramente felici a vantaggio di tutti».

Dopo eloquenti parole di ringraziamento pronunziate dall'Ins. Bono si concludeva la cerimonia con la consegna alla scuola, ai maestri ed agli alunni di alcune carte geografiche d'Italia, globi fluorescenti, agende e diari.



La cantoria (1696) della Chiesa di San Michele, ricca di sculture pregevoli, è opera del maestro Natale Pugliese. La Chiesa è arricchita dalle pitture di Tommaso Sciacca, da un meraviglioso pavimento in piastrelle maiolicate e dalla statua bronzea dell'Arcangelo (1786) dello scultore Giuseppe Agrigola.

Studio Fotografico
Boscarino
Corso Umberto, 32
MAZARA

Dr. CASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dott. Griffo Vito
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9-13 - 15-18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

Dott. Domenico Criscenli
Medico Chirurgo
CUSTONACI (Trapani)
Largo Sperone
Ambulatorio ore 9-12

Un libro spregiudicato:
I LADRI DEL SIGNORE
romanzo di
GASPARE SAMMARITANO
«L'avvincente storia di un prete che ha il coraggio di dire che il socialismo è giusto e che però potrà definitivamente affermarsi solo se rinuncerà al suo ateismo; di contro la Chiesa non condurrà mai sulla via del Signore quanti l'hanno smarrita e sconosciuta fino a che non rinuncerà alle scomuniche e non avrà riconosciuto nel socialismo articolato nel rispetto delle superiori leggi del Signore, l'unica base per l'edificazione di una vera giustizia sociale. Questi motivi, la lotta contro i ladri del Signore, il tutto, articolato in una patetica storia d'amore fanno del libro una opera destinata a sicuro successo».

Richiedete l'edizione di lusso sul c/c n. 3/26877 o vaglia postale di L. 1.300 a
Edizioni del Cavalluccio - Via P. pe Eugenio 25 - MILANO.

Per il miglior uso dei mezzi disponibili

Il costo economico dei Trasporti e le trasformazioni in atto

È vivo intanto il malumore delle categorie interessate per il costo dei trasporti merci a mezzo FF. SS. determinato in base al peso ed al volume con tassazioni iperboliche

Una politica dei trasporti, organica e coordinata, non potrà essere impostata fino a quando non si conosceranno alcuni dati essenziali: volume e destinazione degli investimenti, reddito prodotto, costi di esercizio per ciascun ramo di attività del settore e rispondenza economica degli interventi pubblici.

Sul piano nazionale, come su quello aziendale, le varie attività di trasporto, per la maggiore o minore entità del loro costo o del loro rendimento, incidono sui costi produttivi, sulla distribuzione e quindi formano una tutt'altro che secondaria componente dei costi e dei prezzi. Il «servizio» di trasporto, per la sua specifica natura, deve rispondere ad alcune esigenze, la prima delle quali è la libertà di scelta da parte dell'utente del mezzo che ritiene più rispondente al proprio interesse e perciò di reale vantaggio. Il rispetto del principio della concorrenza fra i vari mezzi di trasporto, non esclusa, d'altra parte, un coordinamento che renda possibile una effettiva

collaborazione sul piano di un co-servizio economico.

Gli studi e le indagini in corso presso il Ministero dei Trasporti, lo apporto di conoscenze e di esperienze delle categorie e delle organizzazioni tecniche ed economiche, la formazione del «conto nazionale dei trasporti» cui attende il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro concorreranno a rendere possibili «scelte» che finora non è stato possibile fare.

E noi ci auguriamo con tutta sincerità che possano quanto prima essere portati al termine questi studi, al fine anche di consentire la revisione di quelle tariffe che, come ad esempio quelle dei trasporti a mezzo ferrovie dello Stato, suscitano lamentele molto gravi fra gli operatori economici del settore tassati iperbolicamente oltre che sul peso anche sul volume e, spesso, con norme indiscriminate tali che portano il costo della cosa trasportata a livelli che superano talora del doppio il reale valore della merce in partenza.

Gli organi della pubblica amministrazione stanno frattanto elaborando alcuni provvedimenti legislativi da sottoporre al vaglio del Governo e delle Camere per quanto riguarda la nuova regolamentazione dei rapporti fra strada e rotaia, perché con la fine del corrente anno scade l'accordo fra le Ferrovie e l'A.N.A.C. e si intende provvedere ad una migliore disciplina legislativa delle autolinee.

Un altro problema sul quale forniranno elementi di giudizio le ricerche sul «conto nazionale dei trasporti» è quello delle Ferrovie concesse. Negli ultimi otto anni lo Stato ha elargito contributi e sovvenzioni per oltre 34 miliardi, oltre ad altre ingenti somme per sussidi. Lo Stato ha ritenuto di intervenire per finanziare l'ammmodernamento, per un migliore rendimento delle gestioni e quindi per poter ridurre sovvenzioni e sussidi straordinari. Questo obiettivo non è stato raggiunto perché sussidi e sovvenzioni alle società private concessionarie, sono in continuo aumento.

Questo non è che uno degli aspetti del problema più generale, che investe molti altri campi, al di fuori di quelle che possono essere le attività del settore.

Un più organico sviluppo dei trasporti su strade a costi minori, potrà, ad esempio, essere realizzato con il piano di costruzione autostradale. Una rete di autostrade, nazionale e non frammentaria, si inserisce nella politica coordinata dei trasporti come un fattore determinante. E una politica dei trasporti non può fermarsi per guardare indietro, ma muoversi con il progresso e le realtà del nostro tempo per andare avanti.

La riforma della legislazione sulla municipalizzazione

In elaborazione alla Camera un nuovo testo per dare personalità giuridica e autonomia alle aziende

Si procederà in sede parlamentare, attraverso un Comitato ristretto della Commissione affari interni, alla elaborazione di un testo di provvedimento legislativo in cui, constatata la situazione di fatto esistente nel campo della municipalizzazione e fissati gli scopi da raggiungere, si tenga conto della struttura di vari tipi di aziende municipalizzate in relazione alla diversa potenzialità economica e delle necessità dei comuni che intendano avvalersi di questo mezzo.

La revisione della legislazione sulle aziende municipalizzate, necessità prospettata da tempo in riunioni e convegni, è imposta dall'arretratezza e inadeguatezza delle norme esistenti ormai superate che ostacolano l'attività e le possibilità di sviluppo delle aziende che devono, oggi, fare fronte ad esigenze proprie di imprese industriali. Tale revisione dovrebbe particolarmente consentire il riconoscimento del diritto di privativa dei Comuni e delle Province sui principali servizi pubblici locali, così da dare un concreto contenuto alle autonomie locali, sottraendoli nel contempo agli scopi di lucro propri dell'esercizio privato.

Per svolgere più agevolmente i loro compiti, le aziende municipalizzate dovranno essere liberate da troppi controlli non necessari, e poste in grado di procurarsi i finanziamenti necessari al loro sviluppo, mediante l'assunzione diretta di mutui a lungo termine o l'emissione di obbligazioni.

Una razionale organizzazione dei servizi di interesse pubblico di competenza degli Enti locali richiede altresì l'estensione alle Province ed ai Consorzi fra queste e i Comuni della facoltà di riscatto dei servizi pubblici. Nelle proposte di cui si attua il coordinamento in sede parlamentare si richiede il riconoscimento della personalità giuridica alla azienda municipalizzata. Soluzione, questa, che accoglie e contempera l'istanza di autonomia della azienda con la prerogativa di indirizzo della politica aziendale da parte del Consiglio comunale. Viene, inoltre, richiesta la trasformazione in aziende municipalizzate di tutte le società per azioni in cui i Comuni sono unici azionisti ed il riscatto di quelle in cui l'Ente locale sia proprietario di almeno un quinto delle azioni. L'azienda municipalizzata sottratta ai controlli burocratici, potrà così operare con la snellezza di una impresa industriale, ed il controllo dell'Ente sarà esercitato dai consiglieri comunali nell'assemblea ordinaria sociale, in quanto in essa essi rappresentano la proprietà che è di tutti i cittadini.

POESIA NUOVA
Rassegna della poesia italiana d'oggi
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
ANTONIO VENTO EDITORE

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Nel clan dell'A.C. Alcamo

Dimissionario Vittorio Simeti per mancata collaborazione

Il vice presidente dell'Associazione Calcio Alcamo, signor Vittorio Simeti, ha fatto pervenire in questi giorni alla segreteria della associazione suddetta una missiva indirizzata al presidente Enzo Rocca, nella quale dichiara di dimettersi dalla carica assunta a principio di stagione, adducendo valide ragioni.

Precisamente il vice presidente dimissionario così si esprime nella lettera: «Il sottoscritto Simeti Vittorio, vice presidente della Associazione Calcio Alcamo, con la presente dichiara di dimettersi dalla

carica assunta in quanto lo stesso ha dovuto purtroppo constatare che la sua opera non risulta gradita a gran parte dei componenti l'Amministrazione, tanto che suo malgrado non ha trovato la collaborazione spontanea e fattiva di taluni membri, i quali incoscientemente hanno mosso lagnanze con certo senso di acra critica contro l'opera svolta dal sottoscritto nell'interesse esclusivo dell'A.C. Alcamo, alla quale, cogliendo l'occasione, augura le migliori fortune per l'avvenire. F.to Vittorio Simeti»

ARIA NUOVA AL COMUNE DI ALCAMO

Viva attesa nella cittadinanza per la elezione del Sindaco

Eletto Capo-gruppo dei Cristiano-Sociali l'avv. Vincenzo Fundarò; Capo-gruppo dei Democratici cristiani l'ex sindaco prof. Mariano Milana

Come precedentemente annunciato, si riunisce, per la prima volta dopo il rinnovo dei quadri consiliari, il Consiglio Comunale per procedere alla elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta.

Grande attesa, quindi per gli alcamesi che vedranno seduto, dal 28 Novembre in poi, sulla poltrona del primo cittadino un Sindaco non più democristiano, un Sindaco di un altro colore politico, voluto ad unanimità dal popolo

alcamese nelle votazioni plebiscitarie del 6 e 7 Novembre.

Quest'ultima settimana è stata davvero densa di lavoro per gli esponenti dei vari partiti politici locali: riunioni dei vari gruppi consiliari, incontri e definitivi accordi tra i leaders degli aggruppamenti della nuova maggioranza.

Si è, insomma, cercato di levigare nel miglior modo possibile questo nuovo mosaico amministrativo, che si sostituirà a quello (decaduto) democristiano.

La stampa, specialmente quella di centro-destra, si è sbizzarrita nel fare, oltre che previsioni sbagliate prima delle votazioni sui possibili seggi da attribuirsi ai vari partiti, altrettante errate previsioni sulla distribuzione delle varie cariche nella nuova Giunta.

Non siamo in grado — diciamo il vero — di fornire, al momento in cui ci accingiamo a stilare queste brevi note, i nominativi dei componenti la nuova Amministrazione comunale, dato che ancora nulla c'è di definitivo.

Possiamo soltanto informare i nostri lettori che a capo-gruppo dei cristiano-sociali è stato eletto ad unanimità l'avv. Vincenzo Fundarò Bambina, mentre a capo-gruppo della Democrazia Cristiana l'ex sindaco prof. Mariano Milana.

Gaetano Fundarò

Ancora a tutto la città di Salemi per la morte del Sindaco Teri

Il profondo cordoglio che pervade l'animo dei cittadini testimonia della spiccata personalità e delle particolari doti dello scomparso, unanimemente stimato da quanti lo conobbero

Viva impressione e profondo cordoglio ha gettato nell'animo dei cittadini tutti la triste notizia della morte del Sindaco Prof. Vito Teri.

La ben nota figura del Primo Cittadino, che fino a venerdì sera abbiamo visto passeggiare in via Amendola in compagnia d'alcuni amici, è mancata all'affetto della cittadinanza proprio nella notte fra venerdì 18 e sabato 19.

Un improvviso attacco cardiaco ha stroncato la Sua esistenza. Il Prof. Teri era stato eletto Sindaco in seguito alle amministrative del 1956, dopo aver partecipato a varie amministrazioni in qualità di consigliere. Quattro anni di saggia ed onesta amministrazione ne hanno fatto un uomo stimato e ben voluto da tutti.

Con Lui viene meno una spiccata personalità, un cittadino esemplare, un consigliere, un amico, e quanti lo ebbero vicino o si rivolsero a Lui per un qualche consiglio, non dimenticheranno assai presto quel sorriso ispirante fiducia e quel parlare pacato e bonario

Le recenti elezioni amministrative del 6 Novembre lo hanno visto di nuovo eletto: la cittadinanza gli ha confermato la propria fiducia e molte erano le possibilità che fosse di nuovo Sindaco del nostro Comune.

I funerali si sono svolti lunedì 21. Ad essi ha partecipato commossa tutta la cittadinanza che ha voluto così rendere omaggio ed un ultimo saluto a chi per tanti anni fu per lei consigliere fidato ed amico sincero.

La chiesa ove il defunto ha ricevuto le estreme onoranze, piangeva anch'essa nel suo mesto velario funebre la scomparsa di tanto uomo e ne ha accolto devota le spoglie in un ultimo saluto.

Tutta Salemi ha voluto accompagnare il suo Sindaco verso l'estrema dimora: abbiamo visto gli alunni del Liceo Comunale, cui Egli fu sempre prodigo di aiuti morali e materiali, quelli delle Medie, quelli delle Elementari alle quali dette per un'intera generazione il Suo nobile contributo di Insegnante e quel parlare pacato e bonario

missione. Infine il Dr. Garamella, profondamente turbato dalla improvvisa scomparsa del suo caro amico, ha voluto elogiare le Sue qualità di uomo politico e sociale che ha messo al servizio del popolo quanto di meglio avesse nel suo cuore generoso.

Salemi avrà sempre vivo il ricordo del suo amato Sindaco, non solo per la testimonianza delle numerose opere pubbliche realizzate, ma soprattutto per la Sua bontà, la Sua generosità, la Sua affabile cordialità che sempre ha attratto e commosso quanti gli furono vicini.

E noi che più che mai lo avemmo consigliere ed amico generoso, nella impossibilità di manifestargli in altro modo la nostra gratitudine e la nostra stima, non possiamo far altro che chinarci riverenti e porgergli il nostro ultimo saluto: Addio, Professore Teri!

Giovanni Loiacono

Castelvetrano dietro la persiana

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

E LA VITA CONTINUA

Malgrado tutto. Albe, meriggi e poi tramonti, e poi ancora albe. Tutto da capo.

Tutto da capo. Tutto come se niente fosse successo. Il sole che spunta, il fiore che si apre, l'insetto inutile (o utile?) che trascorre la sua vita di un'ora sugli escrementi dell'uomo, ignorano tutto quello che avviene d'attorno.

La fissazione che ti prende nel centro della testa e ti fa dire che «non può essere», è forse la disperazione di tutti, a turno, in questa vita intrappolata da un filo che ti tiene il collo. Il nodo scorsoio è attorno alla tua vita e tu non te ne accorgi; un nodo scorsoio perenne. Viene tenuto un po' largo in modo che tu possa girare la testa. E tu viaggi per le strade della tua giornata terrena come se fossi immortale. E sei ridicolo, o uomo. Ridicolo, sì. Un personaggio da farsa e da tragedia nello stesso tempo. Ti fai avanti a gomitate, a volte passi sopra la testa dei tuoi amici più cari per tirarti sui gomiti, ti cingi a volte di aureole di eternità. Poi, improvvisamente, mentre viaggi per gli scoscesi pascoli della tua strada, qualcuno tira la corda. E il nodo scorsoio ti serra la gola. E tu finisci, soffocato, ammazzato. Ti piangono anche i muri, la disperazione invade le stanze, il letto di morte, i ceri lacrimanti che ti ammorbano l'aria d'attorno, i fiori innocenti che ti grattano le mani e la faccia. E tu non li senti. Piange una città. E poi la bara ti accoglie, ti soffoca sotto una superficie di zinco. E poi, l'asse di legno. E poi i lastroni di sopra. E ancora terra. E ancora fiori e lacrime. E disperazione. E fuori, nelle strade, i ragazzi continuano a cicaleggiare, come uccelli del vespro. E piove dal cielo acqua che sembra partecipare al tuo dolore. Ma non è vero. Il cielo e le nuvole seguono determinati cicli atmosferici e non possono interessarti a te. Amare esperienze, tristezze struggenti, corde spezzate per sempre nel cuore. E la vita continua. Come se a te non fosse successo nulla. Così è, e così sarà. Sempre

CENTO ANNI DOMENICA

Fu proprio domenica scorsa. Tanto per cercare orizzonti di distrazione ci eravamo messi a girare per strade che di solito non frequentiamo. Su di un sasso, nei pressi della Badia, seduto al sole di Novembre, un individuo giocherebbe con un bastone. Ammazza le formiche. Era vecchio, e la schiena faceva arco. Ci fermammo e gli chiedemmo, così, senza pensare neanche: «Quanti anni ha, nonno?». Ci guardò in viso e ci sorrise. Un sorriso stampato nel tempo. Poi l'uomo parlò. Disse: «Cento anni domenica prossimamente. Così disse il vecchio, ed era curvo sulla schiena e inseguiva le formiche col suo bastone.

Ma è più utile, per noi, e soprattutto per i nostri sette lettori voltar la pagina delle amarezze, e seguire la faccenda del sole che spunta e della sera che cala.

GIUNTA MUNICIPALE

Un problema grossissimo che sabato sera (la riunione sarà un fatto compiuto quando usciranno queste note) il Consiglio è chiamato a risolvere. Ci sembra comunque che per sabato sera la soluzione non sarà tanto facile. Manovre ufficiali, manovre di corridoio, manovre private e privatissime, in questo momento cercano una composizione della nuova Giunta. A Castelvetrano, come è ormai arcinoto, i comunisti, che hanno ottenuto il maggior numero di seggi, stanno tentando di comporre una giunta di sinistra con i socialisti. Ma siccome il più sette fa diciotto e, volendo, più 1 (del socialdemocratico Lentini) fa 19, la ricerca dei due seggi si è fatta ad un certo punto drammatica. Qua ancora si parla di trasfughi della D.C.; e si fa anche qualche nome, ma a quanto pare le notizie sono false. Un'altra composizione con l'unione dei comunisti e cristiano-sociali, non trova d'accordo i socialisti. Da notare che proprio in questi ultimi giorni i rapporti fra comunisti e socialisti si sono tesi un poco. I d. d. da canto loro, hanno fatto tutti i sondaggi e gli appropositi necessari (ci dichiarava un qualificato esponente dei democristiani che non è affatto vero che se ne sono

stati con le mani in mano ad attendere alla finestra) per un'apertura a sinistra i socialisti, che sono al centro di tutta la situazione nostrana, e non solamente a Castelvetrano, pare non siano contrari ad una composizione del genere. Solo che il grosso guaio è rappresentato dal numero insufficiente. Non c'è chi non veda l'assurdità di un'unione tra socialisti e misini dopo i fatti di Genova. Comunque, sabato prossimo vedremo come andrà a finire. Soltanto Noi, da cittadini pensosi delle sorti dell'Amministrazione vorremmo ricordare ai consiglieri eletti dal popolo che si deve far di tutto per non perdere tempo, perché altrimenti la

DEMOCRATICA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

si risolverà in un danno per il paese. Abbiamo visto sempre che, fra riunioni di gruppo, composizioni di liti, ricattini e insolenzie, il tempo passa e il paese aspetta. Ma gli uomini sono fatti così, e la politica è, purtroppo, fatta anche di queste cose.

COLLOQUI AL TELEFONO

L'uomo parlò. Aveva il cornetto in mano ed era rosso in viso. Disse: «Mi ascolta, dottore?». Dall'altro capo del filo la voce rispose perentoria. Disse: «Ascolto, sì, ascolto». Il Dottore aveva parlato.

AL MAGISTRALE CI SONO LE STUFE

L'uomo parlò. Disse: «Al Magistrale ci sono finalmente le stufe». Tutti sorrisero e si compiacquero. Poi non sorrisero più. Perché lo uomo aveva aggiunto. «Sì, ci sono le stufe, ma il carico di corrente è molto forte, e se prima non costruiscono la nuova cabina, non c'è possibilità di sopravvivere alle fredde grandi aule dell'Istituto». Si alzò uno e parlò. Disse ed era disgustato come se avesse proprio in quel momento finito di leggere il libro di Pamela Moore, quello che parla poco di cioccolata e molto di wiskey, a colazione. Disse: «Che bella cosa, 'na jurnata' è soles». Aveva tentato di canticchiare

e di fare lo spiritoso. Ma nessuno rise.

AUTOMOBILISTI EDUCATI

Che ci possono fare, poveretti? Non lo capiscono. Credono che fermarsi davanti ad una casa e cominciare a strombettare con una sirena che sembra la voce dell'inferno, sia, in fondo, un diritto. C'è un nostro caro amico di Via Scinà che si è munito di fionda, una di quelle fionde di alluminio di cui parla un «poliziesco» di novembre. Ed è certo che l'automobilista in questione non capirà perché la pallina di piombo gli romperà il parabrezza, prossimamente. Così.

GARZONCELLI SCHERZOSI E TELEFONICI

E' un gruppo di figli di peripatetica, che si muniscono di gettone telefonico e poi girano la rotella. Così come i selvaggi che sono attirati dal luccichio di un pezzo di latta. E siccome sono nati da viscere adulate al travaglio, dicono parolacce. A tutti. Pare comunque che si stiano individuando. E allora saranno legnate, ragazzi. State attenti. Ma legnate di quelle che si ricordano per tutta

la vita.

LA CHIAVE «INGLESE» DI CORRADO

Dico... uno ti appoggia la politica occidentale, la Nato ed altre cose simili e poi, vedi caso, una chiave «inglese» per poco non ti combina il guaio. Si fosse trattato di una chiave «russa». Comunque, ci congratuliamo per lo scampato pericolo.

E chiudiamo. Con sincero affetto, e grato per certe cose che mai saranno dimenticate, Vi saluta il Vostro

Due scarpe

CULLA

Dal nostri affettuosi amici Lina Liotta e Mimmo Mistretta è nata a Castelvetrano

CETTINA

Ai cari amici gli auguri più affettuosi della Famiglia di «Panorama».

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani STEI - Stabilimento Tipografico Trapanese

AL SERVIZIO DEGLI AUTOMOBILISTI PIU' ESIGENTI

AUTOLAVAGGIO "Excelsior,"

TRAPANI - Via Marsala, 21 - TRAPANI
Telefono 2289

Servizi accurati con prelievo e rilascio a domicilio

INCORAGGIATE LA CAMPAGNA ABBONAMENTI DI PANORAMA
È un Giornale al servizio dei suoi lettori
L'abbonamento per un anno costa soltanto 1.500 lire